

425.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	24833	Convocazione delle Camere in seduta comune (Annunzio)	24844
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	24833	Corte dei conti (<i>Trasmissione di documento</i>)	24833
Disegno di legge di ratifica (<i>Discussione e approvazione</i>):		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Esame</i>):	
Ratifica ed esecuzione del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964 (3618)	24836	PRESIDENTE	24834, 24835
PRESIDENTE	24836	BANDIERA, <i>Presidente della Giunta</i>	24835
ANSELMI TINA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	24836, 24840	FRACCHIA	24834
FIBBI GIULIETTA	24837	FRANCHI	24835
RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i>	24836	Commissione parlamentare (<i>Integrazione nella costituzione</i>)	24833
STORCHI, <i>Relatore</i>	24839	Votazione segreta mediante procedimento elettronico dei disegni di legge :	
Proposta di legge costituzionale (<i>Annunzio</i>)	24833	Ratifica ed esecuzione del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964 (3618)	24840
Proposte di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	24833	Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza dei veicoli (<i>approvato dal Senato</i>) (3893)	24842
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	24844	Ordine del giorno della prossima seduta	24844

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo erbale della seduta del 13 novembre 1975. (*È approvato*).

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla residenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

BIANCO ed altri: « Revisione degli articoli 6, 57, 58, 70, 74 della Costituzione » (4127).

Sarà stampata e distribuita.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di ieri delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, 371, recante disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della guardia di finanza » (1501), *con modificazioni*;

TESINI ed altri: « Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi » (3408), *con modificazioni e con il titolo*: « Modificazioni del punto 2) della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi »;

dalla VII Commissione (Difesa):

« Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della marina militare » *approvato dalla IV Commissione del Senato* (4082);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Finanziamento per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche

di bonifica di interesse nazionale » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4070);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

PICCINELLI: « Modifica alle norme sulla prevenzione e l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (245); BORTOR ed altri: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali da inalazione di polvere » (470); FOSCHI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 27 luglio 1962, n. 1115, ai superstiti dei lavoratori colpiti da silicosi, associata o no ad altre forme morbose, contratta nelle miniere di carbone in Belgio » (793), *in un testo unificato e con il titolo*: « Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi, nonché la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale » (245-470-793).

**Integrazione nella costituzione
di una Commissione.**

PRESIDENTE. Nella sua riunione di ieri la IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ha proceduto alla elezione di un vicepresidente. È risultato eletto l'onorevole Tani.

**Trasmisione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi per gli esercizi dal 1970 al 1973 (doc. XV, n. 71/1970-1971-1972-1973).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, ho proposto che

il seguente disegno di legge sia deferito alle Commissioni permanenti riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità) in sede legislativa:

« Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (già approvato dalle Commissioni riunite IV e XIV della Camera, modificato dalla XII Commissione del Senato, nuovamente modificato dalle Commissioni riunite IV e XIV della Camera e modificato ancora dalla XII Commissione del Senato) (922-D).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di dieci domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Vitale, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato aggravato); 81, capoverso, 485, 491, 476 e 61, n. 2, del codice penale (falsità continuata aggravata in scrittura privata e del pubblico ufficiale in atti pubblici); 324 del codice penale (interesse privato in atto d'ufficio); 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atto d'ufficio) (doc. IV, n. 238).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Froio, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 242).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Saccucci, per concorso - ai sensi dell'arti-

colo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 635 del codice penale (danneggiamento aggravato) e 112, nn. 1 e 2, 612, ultima parte, e 339 del codice penale (minaccia aggravata) (doc. IV, n. 230).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Mi corre anzitutto il dovere di correggere un errore in cui è incorso il relatore, onorevole Felisetti, nell'ultimo periodo della sua relazione scritta, là dove dà per scontato che la decisione assunta dalla Giunta sia stata presa all'unanimità dei suoi membri. Questo non è affatto vero. Il gruppo comunista non ha condiviso tale decisione in seno alla Giunta, e pertanto ribadisce che voterà anche in questa sede contro la proposta del relatore e, quindi, a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

Detto questo, non posso non ribadire brevissimamente, signor Presidente, le motivazioni del nostro atteggiamento. L'imputazione oggetto della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Saccucci è certamente grave. Essa riguarda un fatto, per di più, che si innesta in una catena di aggressioni e di intimidazioni perpetrate presso le scuole romane. Questa volta il fatto risale al 25 ottobre 1974, allorché un gruppo di venti giovani neofascisti aggredì studenti e professori all'uscita del ginnasio romano « Plinio seniore ». Al fatto partecipò - così si assume nella denuncia sporta da un professore, da un impiegato del liceo e da un impiegato dell'ATAAC - l'onorevole Sandro Saccucci, l'identificazione del quale avvenne grazie ad una dichiarazione resa da un agente di pubblica sicurezza, cui si erano rivolti i cittadini denunciatori.

Il relatore onorevole Felisetti ritiene che non sia stata raggiunta la prova che l'onorevole Saccucci fosse presente in quella circostanza. Noi diciamo che, sia da un punto di vista giuridico-formale, sia da quello più propriamente politico, l'Assemblea non può assumere una decisione di questo tipo, perché il relativo giudizio verrebbe in tal modo sottratto alla magistratura, cioè al giudice di cognizione cui spetta di accertare se, nel caso di specie,

l'onorevole Saccucci fosse tra i protagonisti dell'episodio.

Ma è ancora più grave, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultima parte della relazione scritta, in cui si sostiene addirittura che, ancorché presente, l'onorevole Saccucci avrebbe esplicitato un'attività che risulterebbe essere la proiezione dei suoi compiti e dei suoi doveri di parlamentare. Noi rifiutiamo questa dichiarazione, la rifiutiamo anche perché sono ben noti i precedenti dell'onorevole Saccucci. Quando la violenza fascista reca ingiuria all'integrità fisica e alla libertà dei cittadini e si dispiaga nei modi che le sono soliti dinnanzi alle scuole romane, noi diciamo che tutto questo offende il Parlamento e le istituzioni; e nessun mandato parlamentare può consentire di trasmodare nella violenza, in nessuna occasione.

Per questi motivi il gruppo comunista voterà a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere e, pertanto, contro la proposta della Giunta.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente la Giunta ha deciso a maggioranza di proporre il diniego di questa autorizzazione a procedere, avendo ritenuto di non dover considerare l'aspetto soggettivo dell'imputazione, cioè il nome dell'imputato, bensì di doversi attenere ai fatti. Ora io non vorrei che, mentre la Giunta non ha commesso questo errore, addirittura l'Assemblea instaurasse un principio contro il quale la tradizione della Giunta, e qualche volta di quest'aula, è stata sempre contraria. Cioè non vorrei che si affermasse un principio persecutorio verso un collega che, fra l'altro, nella fattispecie non è stato neppure oggetto di denuncia se non dopo un mese dai fatti, nessun rapporto essendosi inoltrato all'autorità giudiziaria dal commissario di polizia presente, il quale pure aveva constatato la presenza fisica nel luogo del fatto dell'onorevole Saccucci, che vi svolgeva quella che i comunisti sempre hanno sottolineato essere l'attività normale di un parlamentare in certe situazioni. Basta richiamarsi ai notissimi precedenti relativi a blocchi stradali e ferroviari attuati con la presenza di parlamentari, per i quali la Giunta ha deliberato di proporre il dinie-

go dell'autorizzazione, per ridurre il caso in questione ai suoi termini reali, che sono molto semplici.

Ritengo pertanto che la proposta della Giunta debba essere accolta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, la Giunta ha nulla da aggiungere?

BANDIERA, *Presidente della Giunta*. A nome dell'onorevole Felisetti, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue un'altra domanda contro il deputato Saccucci, per i reati di cui all'articolo 635, capoverso, n. 3, del codice penale (danneggiamento); agli articoli 81, capoverso, e 337 del codice penale (resistenza continuata a pubblici ufficiali); agli articoli 61, n. 2 e n. 10, 582 e 585 del codice penale (lesioni personali aggravate); all'articolo 341, ultima parte, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti delle autorità) (doc. IV, n. 231).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Salvatore, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 234).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Frau, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 582 del codice penale (lesione personale) (doc. IV, n. 240).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui agli articoli 31, 32, secondo comma, e 41, lettera b), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata dall'articolo 13, lettera b), della legge 6 agosto 1967, n. 765 (costruzione senza licenza) (doc. IV, n. 252).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Magliano, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 112, n. 1, del codice penale e 2621, n. 1, del codice civile (false comunicazioni aggravate e continuate in bilancio) (doc. IV, n. 211).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Mariani, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 239).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

L'ultima domanda è contro il deputato Zoppi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 del codice penale (peculato); 110 e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti d'ufficio); 55 del regio decreto n. 1175 del 1931 (fraudolenta evasione dell'imposta di consumo); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti d'ufficio); agli

articoli 81, capoverso, e 361 del codice penale (omissione continuata di denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale); agli articoli 476 e 479 del codice penale (falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 232).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È respinta).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione all'ordine del giorno.

Avverto gli onorevoli colleghi che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta alla votazione per scrutinio segreto di disegni di legge mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964 (3618).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che dal gruppo comunista ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante della Commissione.

RUSO CARLO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, avverto che il relatore onorevole Storchi si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANSELMINI TINA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

il Governo, signor Presidente, si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Giulietta Fibbi. Ne ha facoltà.

FIBBI GIULIETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore della ratifica del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, formulando però talune riserve, non secondarie, sul contenuto del codice stesso e anche sull'atteggiamento del Governo italiano. Voteremo per la ratifica del codice anche se, come è noto, il nostro gruppo non poté partecipare alla sua elaborazione per la buona ragione che, allora, così come del resto anche oggi, i comunisti italiani erano e sono discriminati dall'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa: cogliamo nuovamente la occasione per protestare contro questa discriminazione e per esprimere la speranza che essa finisca al più presto.

Le ragioni che ci spingono a votare a favore della ratifica consistono essenzialmente nel fatto che l'armonizzazione e la parificazione delle prestazioni sociali, oltre che delle retribuzioni, rientrano nei nostri obiettivi, come a livello nazionale così a livello europeo. E riteniamo che, anche se in modo assai limitato, il codice e il protocollo addizionale possano essere considerati come una convenzione-quadro in materia di sicurezza sociale, mirante a realizzare tra i paesi aderenti una equivalenza dei livelli delle prestazioni e degli oneri sociali. Inoltre, per quanto riguarda le persone protette, il codice è più ampio della convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, a cui esso si ispira, nel senso che non esclude nessuna categoria di lavoratori e vieta deroghe in materia.

A questo punto, però, bisogna rilevare lo eccessivo ritardo con cui questo codice (approvato nel 1964, cioè oltre dieci anni fa) viene sottoposto alla nostra ratifica.

In questi dieci anni, molte cose sono cambiate nei singoli paesi ed è cambiato lo stesso concetto di sanità e di sicurezza sociale, a proposito del quale si sta facendo strada nella coscienza dei lavoratori, anche se non ancora nelle leggi, l'idea di un servizio sociale a tutti gli effetti.

Del resto, questo è il concetto fondamentale che sta alla base di quella riforma sanitaria per la quale noi ci battiamo in Ita-

lia. Ma purtroppo non lo ritroviamo né nella lettera né nello spirito del codice europeo.

Voglio poi rilevare la stranezza e l'incongruenza di un sistema come quello in base al quale un determinato paese può applicare questo codice, secondo il suo articolo 2: un sistema che, delle nove parti sostanziali di cui il codice consta, consente ne siano applicate anche solo tre (che divengono sei in forza del protocollo), in base ad un congegno di «punteggio» assunto come eguale per tutti i paesi, indipendentemente dalla loro particolare situazione, e cioè indipendentemente dalla reale incidenza che tali settori della materia hanno in ciascuno di essi. Prendiamo, ad esempio, la differenza di incidenza che tutta la materia dell'indennità di disoccupazione e quella per gli assegni familiari hanno in un paese come il nostro rispetto ai paesi scandinavi.

Sempre a proposito del punteggio, intendendo fare un'altra osservazione. Quando si stabilisce (come fa il protocollo aggiuntivo) che un determinato paese, per applicare il codice, e cioè per raggiungere quel determinato punteggio necessario, può scegliere tra le nove parti soggette a punteggio quelle che più gli convengono, a nostro avviso non si procede nella direzione auspicata e non si opera per la realizzazione degli obiettivi finali che il codice afferma di perseguire, come quello dell'ulteriore sviluppo del sistema di sicurezza in Europa e dell'armonizzazione degli oneri sociali. A riprova di ciò, vediamo ad esempio il caso dell'Italia, in cui, per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, le indennità di malattia, le prestazioni in caso di disoccupazione e quelle in caso di invalidità, il trattamento garantito dalla legislazione italiana è inferiore a quello previsto dal codice europeo, mentre per altre prestazioni (vecchiaia, infortuni sul lavoro, malattie professionali, assegni familiari e tutela della maternità) le vigenti norme italiane coincidono e talora superano le disposizioni del codice europeo. Il Governo italiano, valendosi della facoltà prevista e concessa da certi articoli di questi accordi, potrebbe precisare che esso intende limitarne l'applicazione a queste ultime parti. Seguendo questo criterio, non si armonizza molto e, in ogni caso, si rimane nell'ambito di quello che già esiste. Avremmo desiderato una posizione assai più dinamica del Governo italiano; a parte il fatto che, allo stato attuale delle cose, scegliendo di indicare nel-

lo strumento di ratifica determinate parti come quelle di cui accettiamo le obbligazioni discendenti dal codice, noi non raggiungeremmo il richiesto punteggio, restando cioè a sei punti invece che otto, come previsto dal protocollo aggiuntivo. È vero però che, per ciascun firmatario che non ratifichi fra i primi tre, l'entrata in vigore del codice è prevista dall'articolo 77, paragrafo 3, per un anno dopo la data del deposito del suo strumento di ratifica, cosicché riteniamo che l'atteggiamento del Governo italiano potrà in tale intervallo modificarsi: per esempio, il Governo italiano può impegnarsi, nell'anno suddetto, a portare a termine finalmente la riforma sanitaria. Anche se non si vuole prefigurare rigidamente un termine per la riforma sanitaria nel suo complesso, si possono prendere singoli aspetti di essa corrispondenti appunto alle materie previste dal codice, contribuendo così al superamento di quella condizione di inferiorità in cui versa l'Italia.

Voglio citare, per non dilungarmi troppo, solo alcuni aspetti della questione. Per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, la rapida attuazione della riforma sanitaria, ora realizzata solo per la parte dei ricoveri ospedalieri, consentirebbe il superamento di tutte le condizioni poste.

Circa la durata dell'indennità economica di malattia, i limiti previsti dalla legislazione italiana presentano — rispetto al codice, che prevede l'indennità di malattia illimitata — una differenza difficilmente colmabile che, in altre legislazioni europee, è stata superata collegando l'assicurazione di malattia a quella di invalidità.

Il problema certo si presenta di non facile soluzione, ma si possono in questa occasione prendere precisi e parziali impegni atti a migliorare la situazione. Per la disoccupazione, a parte i recenti provvedimenti per la garanzia del salario, la struttura di tale assicurazione esistente in Italia è assolutamente carente (si rileva, tra l'altro, che nella relazione è riportato un erroneo importo giornaliero dell'indennità, che è di 800 e non di 400 lire). Ma ciò che occorre e che si può fare rapidamente nella nostra legislazione è adeguare l'entità dell'indennità, se si considera che molti paesi della CEE hanno già legislazioni che corrispondono l'indennità in misura percentuale rispetto al salario e a volte superiore al minimo fissato dal codice.

Certo, come ho già detto prima, tenuto conto dei livelli di occupazione esistenti nel nostro paese, il problema assume dimensioni particolari; tuttavia, non si può nascondere il fatto che ci troviamo di fronte ad entità delle prestazioni comunque insufficienti in senso assoluto e che pongono la necessità di un riesame.

Posso citare altri esempi che dimostrano come il Governo italiano possa, su singoli aspetti delle materie previste dal codice, prendere, in questo anno che intercorre tra la ratifica e l'entrata in vigore, provvedimenti che consentano all'Italia di superare i limiti di alcuni punti che tuttora, onorevole Tina Anselmi, ci impediscono di presentarci come aventi realizzato le condizioni previste non solo dal codice, ma soprattutto dal protocollo aggiuntivo.

Non ho voluto e non voglio analizzare tutti gli aspetti che la ratifica del codice europeo di sicurezza sociale pone; ho voluto solamente fare talune considerazioni che sfiorano il problema. Ma è certo che l'autorizzazione del Parlamento alla ratifica non può significare solo un atto formale di adesione, sia pure nelle forme giuridiche e impegni conseguenti, se da questo atto non deriva un impegno ed un'espressione di volontà politica per portare la legislazione del nostro paese ai livelli più elevati o quanto meno allo *standard* minimo previsto dal codice in esame.

Naturalmente noi italiani siamo tra i più interessati a sollecitare l'armonizzazione nel campo dell'assistenza e della previdenza sociale, perché nei vari paesi d'Europa intressati milioni sono i nostri connazionali emigrati che debbono o potrebbero usufruire di quelle determinate prestazioni. A questo proposito mi sia consentita un'altra osservazione, che non è affatto marginale e riguarda appunto il grave problema dei trattamenti sanitari, assistenziali e previdenziali dei lavoratori emigrati, che certo si collega a quello di tutti gli altri lavoratori, ma comporta delle esigenze specifiche, ed è un tema a sé di cui non si trova traccia nel codice che ci è sottoposto.

Esiste poi — e questa è l'ultima osservazione che voglio formulare — al livello dell'Europa occidentale un altro grande consenso che ha ben diversi poteri di quelli del Consiglio d'Europa, e cioè la Comunità europea. Sappiamo che l'armonizzazione delle legislazioni in materia di sicurezza sociale è uno dei punti del trat-

tato istitutivo della CEE; inoltre, sempre a livello della CEE, esiste un comitato economico e sociale che ha tra i suoi compiti anche questo. Questo comitato, a quanto mi consta — ed è anche una critica che fanno i sindacati — procede a rilento in generale, ma in particolare in questa materia.

Non sarebbe, per esempio, il caso che l'Italia, approfittando tra l'altro del fatto che in questo periodo detiene la presidenza del Consiglio delle Comunità europee sollevasse il problema, allo scopo di dare un contributo perché in tutta l'Europa si vada molto più speditamente avanti verso l'armonizzazione, ai più alti livelli, di tutte le prestazioni sociali e previdenziali? Credo che una iniziativa di questo genere avrebbe l'adesione non soltanto nostra, ma dei sindacati e di tutti i lavoratori.

Sappiamo bene che questa materia non è affidata solo ed esclusivamente ad organismi nazionali e internazionali. Essa è, prima di tutto, materia, compito e impegno dell'azione e della lotta dei lavoratori, dei sindacati e delle forze politiche democratiche. Ciò che noi chiediamo non è, quindi, di delegare la materia né al Consiglio d'Europa né alla CEE; pensiamo, tuttavia, che anche a questi livelli si possa favorire il raggiungimento dell'obiettivo che ci si propone, cioè il raggiungimento in Italia e in Europa di un sistema di sicurezza sociale adeguato alle moderne esigenze dei lavoratori e della società. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Storchi.

STORCHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella relazione che ho avuto l'onore di presentare alla Camera avevo rilevato taluni degli elementi che sono stati sottolineati anche nell'intervento che abbiamo testé ascoltato, cioè a dire, indubbiamente, i limiti che può avere un codice di sicurezza sociale concluso fra 17 paesi a sistemi assistenziali e previdenziali assai disparati.

È certo che questo codice non costituisce, per così dire, il massimo cui debbono tendere i nostri sforzi in materia di sicurezza sociale, ma costituisce pur sempre uno strumento valido per garantire almeno dei

minimi. Questa è l'impostazione del codice di sicurezza sociale. E poiché noi facciamo parte del Consiglio d'Europa, e già altri nove paesi del Consiglio d'Europa (su 17 che lo compongono) lo hanno ratificato, ritengo sia interesse nostro far sì che anche attraverso la nostra ratifica si allarghi il numero dei paesi che a loro volta aderiranno; poiché, anche trovandosi in situazioni diverse dalla nostra, questi minimi possono nondimeno essere realizzati. Ciò dico, in modo particolare, nell'interesse dei nostri lavoratori emigranti che vivono ed operano in questi paesi.

Sotto questo aspetto, quindi, vi è una ragione valida per la ratifica, anche se, ripeto, il codice non rappresenta il massimo cui dobbiamo tendere. Ma è valido anche all'interno, pur con questa riserva, in quanto se è vero che stabilisce dei minimi, determina però anche una spinta, uno stimolo — sulla base di questo codice, sia pure arretrato nel tempo (perché indubbiamente in questi undici anni dalla sua firma ad oggi abbiamo progredito, e giustamente vogliamo progredire ancora) — a far sì che la nostra legislazione sociale continui lungo una linea di progresso, in modo da investire non soltanto determinati settori, ma globalmente quello che viene chiamato « sistema di sicurezza sociale ». Sotto questo aspetto, le considerazioni che sono state fatte per realizzare un servizio sanitario, una sicurezza sociale completa, trovano il relatore pienamente concorde.

Vorrei dire che già in questi anni sono stati fatti passi avanti, specialmente attraverso il sistema della Comunità economica europea, più avanzato e che, pur esso, costituisce una spinta e uno stimolo a far sì che lungo la via dell'armonizzazione dei sistemi sociali si possa progredire per evolvere ulteriormente verso sistemi più completi e tali da dare piena soddisfazione alle esigenze dei nostri lavoratori nel nostro paese e nei paesi dove vanno a prestare la loro opera.

Per questa ragione — mi richiamo a quanto ho scritto nella relazione — rilevando che il Governo italiano, con questa ratifica, intende applicare l'intero codice, sia pure con talune riserve su alcuni punti specifici, ritengo che il Parlamento debba ugualmente esprimere la sua approvazione alla ratifica. In tale approvazione è insito l'impegno fatto proprio da tutto il Parlamento di far sì che da queste « posizioni minime » si possa muovere per venire incontro all'aspirazione

dei nostri lavoratori di vedere l'avvento di un sistema di sicurezza sociale completo e aderente a tutte le esigenze che essi esprimono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare lo onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ANSELMI TINA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare talune osservazioni. Certamente la ratifica del codice di sicurezza sociale non è solamente un atto formale, ma è anche l'espressione della volontà di proseguire sulla via dell'unificazione legislativa in una materia così importante; volontà che, per altro, il Governo italiano ha sempre perseguito. Tale unificazione legislativa è stata ribadita anche nell'incontro di Oslo di circa un mese fa fra i ministri degli affari sociali dei diciassette paesi europei interessati.

Come è stato messo in rilievo anche dalla onorevole Fibbi nel suo intervento, vi sono alcune parti di questo codice per le quali l'Italia si trova in posizioni non allineate rispetto ai traguardi fissati. In altre parti, invece, ci troviamo in una posizione di netto progresso rispetto agli altri paesi europei. In proposito, vorrei ricordare la legislazione relativa alla lavoratrice madre, materia nella quale si sono raggiunte mete più avanzate rispetto al resto dell'Europa. Certo prendiamo atto che vi sono molte altre mete da raggiungere, ma siamo convinti che questo processo di unificazione non corrisponde solo all'esigenza di raggiungere obiettivi validi per la nostra società. Esso, come hanno ricordato il relatore e l'onorevole Fibbi vuole anche perseguire una unificazione legislativa che garantisca meglio i nostri lavoratori, collocandosi nel quadro di quell'unificazione politico-sociale-economica che rimane uno degli obiettivi principali del Governo italiano da quando l'idea dell'unità europea non è stata solo proposta ai popoli, ma è divenuta anche un impegno concreto per l'azione politica dei parlamenti e dei governi democratici.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIRARDIN, Segretario, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il codice europeo di sicurezza sociale ed il relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 77 del codice ed al titolo III del protocollo ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato tra poco a scrutinio segreto.
Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 11,55.

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3618 oggi esaminato e del disegno di legge n. 3893 che abbiamo discusso nella seduta di ieri.

Indico la votazione del disegno di legge n. 3618.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificare le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del codice europeo di sicurezza sociale e del relativo protocollo, adottati a Strasburgo il 16 aprile 1964 » (3618):

Presenti e votanti . . .	343
Maggioranza	172
Voti favorevoli . . .	319
Voti contrari . . .	24

(La Camera approva).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Borra	Cotecchia	Gioia
Abelli	Bortolani	Cottone	Giomo
Aiardi	Bortot	Cristofori	Giordano
Aldrovandi	Botta	Cuminetti	Giovanardi
Alesi	Bottarelli	D'Alessio	Giovannini
Alfano	Boffari	Dal Maso	Girardin
Aliverti	Bova	D'Angelo	Gramegna
Allera	Bressani	D'Aniello	Guadalupi
Aloi	Brini	de Carneri	Guarra
Altissimo	Bucciarelli Ducci	de' Cocci	Guerrini
Amadeo	Busetto	Degan	Guglielmino
Amodio	Buzzi	Del Duca	Ianniello
Anderlini	Buzzoni	Delfino	Innocenti
Andreoni	Cabras	Dell'Andro	Iotti Leonilde
Angelini	Caiati	Del Pennino	Iperico
Anselmi Tina	Calabrò	De Maria	Isgrò
Armani	Calvetti	De Marzio	Jacazzi
Arnaud	Canestrari	de Meo	La Marca
Ascari Raccagni	Capponi Bentivegna	de Michieli Vitturi	Lattanzio
Astolfi Maruzza	Carla	De Sabbata	Lavagnoli
Averardi	Cardia	Di Giannantonio	Lenoci
Azzaro	Carenini	Di Gioia	Lettieri
Baccalini	Caroli	Di Marino	Lindner
Bacchi	Carrà	Di Puccio	Lizzero
Baghino	Carri	Donelli	Lo Bello
Baldassari	Carta	Drago	Lodi Adriana
Baldi	Caruso	Dulbecco	Lombardi Giovanni
Ballardini	Casapieri Quagliotti	Faenzi	Enrico
Ballarin	Carmen	Fagone	Lo Porto
Bandiera	Cassanmagnago	Federici	Lucchesi
Barba	Cerretti Maria Luisa	Felici	Lucifredi
Barboni	Castelli	Felisetti	Luraschi
Bassi	Castellucci	Ferrari-Aggradi	Maggioni
Battino-Vittorelli	Castiglione	Ferri Mario	Magnani Noya Maria
Beccaria	Cataldo	Fibbi Giulietta	Mammi
Belci	Catanzariti	Fioret	Mancinelli
Bellisario	Cattaneo Petrini	Fioriello	Mancini Antonio
Bellotti	Giannina	Flamigni	Mancini Vincenzo
Belussi Ernesta	Cavaliere	Fontana	Manco
Bemporad	Ceccherini	Forlani	Mancuso
Benedetti	Cerra	Fortuna	Mantella
Benedikter	Cesaroni	Foscarini	Marchetti
Berloffa	Chanoux	Foschi	Marchio
Bernardi	Chiarante	Fracanzani	Marino
Bertè	Chiovini Cecilia	Franchi	Marocco
Bianchi Alfredo	Ciacci	Frasca	Marras
Bianchi Fortunato	Cirillo	Furia	Martelli
Bianco	Giuffini	Fusaro	Martini Maria Eletta
Bini	Coccia	Galloni	Marzotto Caotorta
Bisignani	Cocco Maria	Gambolato	Maschiella
Boдрato	Colajanni	Garbi	Masciadri
Boffardi Ines	Columbu	Gargani	Massi
Boldrin	Conte	Gargano	Masullo
Boldrini	Corà	Gasco	Matteini
Bonifazi	Corghi	Gastone	Mazzarrino
Borghì	Costamagna	Genovesi	Menichino
		Giadresco	Merli
		Giannini	Meucci

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

Miceli Vincenzo
 Micheli Pietro
 Mignani
 Milani
 Miotti Carli Amalia
 Mirate
 Miroglio
 Misasi
 Mitterdorfer
 Molè
 Monti Maurizio
 Monti Renato
 Morini
 Moro Dino
 Musotto
 Nahoum
 Natali
 Niccolai Cesarino
 Niccolai Giuseppe
 Niccoli
 Nicolazzi
 Noberasco
 Olivi
 Orlando
 Orsini
 Padula
 Pani
 Pedini
 Pegoraro
 Pennacchini
 Perdonà
 Petronio
 Pezzati
 Picchioni
 Piccinelli
 Picciotto
 Piccone
 Pisicchio
 Pisoni
 Pochetti
 Postal
 Prandini
 Pumilia
 Radi
 Raffaelli
 Raicich
 Raucci
 Rausa
 Rauti
 Reale Giuseppe
 Revelli
 Riga Grazia
 Rognoni
 Romita
 Rosati
 Russo Carlo
 Russo Ferdinando
 Sabbatini

Saccucci
 Salvatori
 Salvi
 Sandomenico
 Sangalli
 Santagati
 Santuz
 Sanza
 Sboarina
 Scarlato
 Schiavon
 Sedati
 Serrentino
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Sgarlata
 Simonacci
 Sisto
 Skerk
 Sobrero
 Spadola
 Spagnoli
 Speranza
 Spinelli
 Stefanelli
 Storch
 Strazzi
 Talassi Giorgi Renata
 Tam
 Tantalo
 Tarabini
 Tarsia Incuria
 Tassi
 Tedeschi
 Tesi
 Tesini
 Tessari
 Tocco
 Tortorella Giuseppe
 Tozzi Condivi
 Traversa
 Tripodi Girolamo
 Truzzi
 Turchi
 Urso Giacinto
 Vaghi
 Valensise
 Vania
 Venegoni
 Venturoli
 Vespignani
 Villa
 Vincelli
 Vincenzi
 Vitali
 Volpe
 Zaffanella
 Zambelli

Zanini
 Zolla
 Zoppetti
 Zoppi
 Zurlo

Sono in missione:

Bonalumi
Fabrizi
 Granelli
 Lobianco
 Prearo
 Vetrone

PRESIDENTE. Indico la votazione del disegno di legge n. 3893.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza dei veicoli » *(approvato dal Senato)* (3893):

Presenti e volanti	344
Maggioranza	173
Voti favorevoli	202
Voti contrari	142

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 1817, 1874 e 2373.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Azzaro
Abelli	Baccalini
Aiardi	Bacchi
Aldrovandi	Baghino
Alesi	Baldassari
Alfano	Baldi
Aliverti	Ballardini
Allera	Ballarin
Aloi	Bandiera
Altissimo	Barba
Amadeo	Barboni
Amodio	Bassi
Anderlini	Battino-Vittorelli
Andreoni	Beccaria
Angelini	Belci
Anselmi Tina	Bellisario
Armani	Bellotti
Arnaud	Belussi Ernesta
Ascari Raccagni	Bemporad
Astolfi Maruzza	Benedetti
Averardi	Benedikter

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

Berloffa	Chiovini Cecilia	Frasca	Marras
Bernardi	Ciacci	Furia	Martelli
Bertè	Ciccardini	Fusaro	Martini Maria Eletta
Bianchi Alfredo	Cirillo	Galloni	Marzotto Caotorta
Bianchi Fortunato	Ciuffini	Gambolato	Maschiella
Bianco	Coccia	Garbi	Masciadri
Bini	Cocco Maria	Gargani	Massi
Bisignani	Colajanni	Gargano	Masullo
Bodrato	Columbu	Gasco	Matteini
Boffardi Ines	Conte	Gaspari	Mazzarrino
Boldrin	Corà	Gastone	Menichino
Boldrini	Corgi	Genovesi	Merli
Bonifazi	Costamagna	Giadresco	Meucci
Borghi	Cotecchia	Giannini	Miceli Vincenzo
Borra	Cottone	Gioia	Micheli Pietro
Bortolani	Cristofori	Giomo	Mignani
Bortot	Cuminetti	Giordano	Milani
Botta	D'Alessio	Giovanardi	Miotti Carli Amalia
Bottarelli	Dal Maso	Giovannini	Mirate
Bottari	D'Angelo	Girardin	Miroglio
Bova	D'Aniello	Gramegna	Misasi
Bressani	de Carneri	Guadalupi	Mitterdorfer
Brini	de' Cocci	Guerrini	Molè
Bucciarelli Ducci	Degan	Guglielmino	Monti Maurizio
Busetto	Del Duca	Ianniello	Monti Renato
Buzzi	Delfino	Innocenti	Morini
Buzzoni	Dell'Andro	Iotti Leonilde	Moro Dino
Cabras	Del Pennino	Iperico	Musotto
Caiati	De Maria	Isgrò	Nahoum
Calabrò	De Marzio	Jacazzi	Natali
Calvetti	de Meo	La Marca	Niccolai Cesarino
Canestrari	de Michieli Vitturi	Lattanzio	Niccolai Giuseppe
Capponi Bentivegna	De Sabbata	Lavagnoli	Niccoli
Carla	Di Giannantonio	Lenoci	Nicolazzi
Cardia	Di Gioia	Lettieri	Noberasco
Carenini	Di Marino	Lindner	Olivi
Caroli	Di Puccio	Lizzero	Orlando
Carrà	Donelli	Lo Bello	Orsini
Carri	Drago	Lodi Adriana	Padula
Carta	Dulbecco	Lombardi Giovanni	Pani
Caruso	Faenzi	Enrico	Pegoraro
Casapieri Quagliotti	Fagone	Lo Porto	Pennacchini
Carmen	Federici	Lucchesi	Perdonà
Cassanmagnago	Felici	Lucifredi	Petronio
Cerretti Maria Luisa	Felisetti	Luraschi	Pezzati
Castelli	Ferrari-Aggradi	Maggioni	Picchioni
Castellucci	Ferri Mario	Magnani Noya Maria	Piccinelli
Castiglione	Fibbi Giulietta	Mammi	Picciotto
Cataldo	Fioret	Mancinelli	Piccone
Catanzariti	Fioriello	Mancini Antonio	Pisicchio
Cattaneo Petrini	Flamigni	Mancini Vincenzo	Pisoni
Giannina	Fontana	Manco	Pochetti
Cavaliere	Fortuna	Mancuso	Postal
Ceccherini	Foscarini	Mantella	Prandini
Cerra	Foschi	Marchetti	Pumilia
Cesaroni	Fracanzani	Marchio	Radi
Chanoux	Fracchia	Marino	Raffaelli
Chiarante	Franchi	Marocco	Raicich

Rauci	Strazzi
Rausa	Talassi Giorgi Renata
Rauti	Tani
Reale Giuseppe	Tantalo
Revelli	Tarabini
Riga Grazia	Tarsia Incuria
Rognoni	Tassi
Romita	Tedeschi
Rosati	Tesi
Russo Carlo	Tesini
Russo Ferdinando	Tessari
Sabbatini	Tocco
Saccucci	Tortorella Giuseppe
Salvatori	Tozzi Condivi
Salvi	Traversa
Sandomenico	Tripodi Girolamo
Sangalli	Truzzi
Santagati	Turchi
Santuz	Urso Giacinto
Sanza	Vaghi
Sboarina	Valensise
Scarlato	Vania
Schiavon	Venegoni
Sedati	Venturoli
Serrentino	Vespignani
Sgarbi Bompani Luciana	Villa Vincelli
Sgarlata	Vincenzi
Simonacci	Vitali
Sisto	Volpe
Skerk	Zaffanella
Sobrero	Zanibelli
Spadola	Zanini
Spagnoli	Zolla
Speranza	Zoppetti
Spinelli	Zoppi
Stefanelli	Zurlo
Storchi	

Sono in missione:

Bonalumi	Lobianco
Fabbi	Prearo
Granelli	Vetrone

Annunzio di convocazione delle Camere in seduta comune.

PRESIDENTE. Avverto che mercoledì 26 corrente, alle ore 10, la Camera e il Senato si riuniranno per una seconda volta in seduta comune per procedere a votazioni per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Annunzio di interrogazioni.

GIRARDIN, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 25 novembre 1975, alle 17.

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera (3894);

— *Relatore:* Prearo.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHEZZI ed altri (2342); POCHEZZI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: MAZZOLA;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui

responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

INTERROGAZIONI ANNUNZiate**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BINI, CHIARANTE, GIANNANTONI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come giustifica la soppressione dell'istituto professionale di Stato per l'edilizia « Sisto V » di Roma, avvenuta con semplice fonogramma e seb-

bene la situazione dell'istituto, dal punto di vista del numero degli iscritti, non sia mutata negli ultimi anni;

per sapere se è al corrente che, secondo quanto afferma la sezione sindacale CGIL dell'istituto, la soppressione è stata decisa dopo che è cessato l'interesse per questi corsi da parte della Società generale immobiliare già « protettrice » del « Sisto V »;

per sapere se non ritiene di annullare il provvedimento rinviando ogni decisione al momento in cui entreranno in funzione i distretti scolastici e la nuova scuola secondaria superiore. (5-01161)

* * *

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle popolazioni dei comuni della provincia di Matera gravemente colpite dalle recenti calamità naturali.

L'interrogante chiede, in particolare, che venga accolta la richiesta avanzata dall'ente regione per la dichiarazione di calamità naturale degli eventi verificatisi nei comuni interessati per la conseguente applicazione delle provvidenze previste dalle leggi in vigore, la cui urgenza è resa sempre più evidente e drammatica dall'entità dei danni ancora non pienamente valutabili. (4-15279)

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che recentemente (precisamente il 31 ottobre 1975) il commissario straordinario dell'INADEL (Istituto nazionale di assistenza dipendenti enti locali) in questa veste, perché sciolto il Consiglio di amministrazione con il 1° luglio 1975 in base alla legge sulla soppressione degli enti mutualistici del luglio 1974, avrebbe provveduto — *motu proprio* — alle promozioni dei funzionari alla qualifica di direttore di divisione.

Se risulti al Governo la singolarità della procedura che sarebbe stata seguita (le promozioni sono state concordate nello stesso studio del commissario e con i soli sindacati interni e con il direttore generale) con la conseguente scontata promozione di sindacalisti interni nazionali e periferici più prestigiosi, di addetti alle varie segreterie (del commissario, del direttore generale, del vice direttore generale amministrativo, del vice direttore generale sanitario), di amici di potentati politici.

Se risulti che, fatta eccezione per una piccola minoranza, tutti i neo-promossi sarebbero funzionari della direzione generale da sempre, tanto che moltissimi di loro non avrebbero mai svolto funzioni di direttore di sede. Anche dei promossi della periferia, diversi non avrebbero mai svolto funzioni di direttore di sede.

Se risulti che, anche questa volta nello INADEL, le promozioni avrebbero luogo in spregio ai criteri del merito comparativo e della anzianità che devono invece presiedere a promozioni del genere.

Se risulti che molte promozioni addirittura supererebbero l'assurdo se si pensa, per esempio, che gli assunti nel 1962, immessi in ruolo nel 1964 e nella qualifica di direttore di sezione (cioè in quella immediatamente precedente la qualifica di direttore di divisione) nel 1971 avrebbero scalzato nella promozione gli assunti nel 1947, nel 1948 e nel 1949, immessi in ruolo tra il 1947 e il 1958 e nella attuale qualifica di direttore di sezione tra il 1963 e il 1970 (più di qualcuno di questi poi esplica funzioni di direttore di sede ininterrottamente da 16 anni e più).

Se risulti che non si sia tenuto in nessun conto le funzioni di direttore di sede svolte dagli altri candidabili — ininterrottamente — per lunghissimi anni.

Se risulti che si sia scorrettamente sostenuta la equivalenza delle funzioni tra il direttore di sede e il pari qualifica presso la direzione generale o presso sedi provinciali di maggiore importanza, richiedendosi, obiettivamente, in essi una preparazione ed una capacità superiori.

Se risulti che avrebbero giocato in favore dei neo-promossi il cosiddetto punteggio discrezionale e il punteggio per le pubblicazioni.

Se risulti che nella attribuzione del punteggio discrezionale si sia caduti in arbitri sconcertanti e che moltissime delle pubblicazioni abbiano ottenuto un punteggio altrettanto arbitrario perché esse o non sono attinenti ai servizi d'istituto o sono scarsamente significative sul piano giuridico-amministrativo.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per correggere e contestare un tale stato di cose risultando su un piano di parità e di giustizia tutti i funzionari ed annullando le scorrettezze che si dovessero accertare. (4-15280)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali ragioni i messaggeri postali dell'ufficio principale di Catanzaro ferrovia sono impiegati esclusivamente sulle tratte da Catanzaro a Reggio, a Sant'Eufemia Lametia, a Vibo o a Crotone, mentre i loro colleghi di tutte le altre sedi hanno

utilizzazione anche e prevalentemente su tratte di lunga percorrenza, oltre i limiti dei compartimenti cui appartengono, fruendo di vantaggi economici non indifferenti per tali impieghi, vantaggi preclusi ai messaggeri postali di Catanzaro; per conoscere, altresì, se non ritenga di intervenire con adeguati provvedimenti che pongano fine alla ingiusta sperequazione nei confronti dei detti messaggeri postali di Catanzaro. (4-15281)

DE MICHELI VITTURI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, a differenza degli ufficiali e dei sottufficiali piloti, che percepiscono, in base alla legge n. 365 del 1970, un'indennità, il personale specialista dell'aviazione leggera dell'esercito pur svolgendo un'attività certamente non meno impegnativa e di particolare responsabilità, non riceve alcuna indennità.

Per conoscere se si ritenga di dovervi provvedere con sollecitudine.

Per sapere se sia a sua conoscenza che già in data 18 gennaio 1973 il Centro addestramento dell'aviazione leggera esercito di Viterbo segnalò le mutate condizioni d'impiego del personale specialista, per le esigenze derivanti da una manutenzione più accurata ed una sua partecipazione in attività di volo che comporta disagi analoghi a quelli dei piloti e propose, a monte dell'articolo 3 della circolare 07/7000 decreto ministeriale del 20 dicembre 1972 della direzione generale di commissariato, l'attribuzione dello stesso trattamento previsto per i piloti in ordine ai viveri di conforto e alla colazione obbligatoria al personale specialista dell'aviazione leggera dell'esercito facente parte degli equipaggi fissi di volo e per conoscere quali provvedimenti s'intendono prendere al riguardo. (4-15282)

BORTOT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda opportuno di far dotare l'INAIL di Belluno delle attrezzature sanitarie occorrenti per la assistenza ai circa 6.000 silicotici della provincia di Belluno che attualmente per gli accertamenti e per le visite di aggravamento devono recarsi a Treviso, se non addirittura a Milano, per gli accertamenti sanitari sopportando così grandi sacrifici umani oltreché economici date le distanze che gli ammalati debbono percorrere. Nel far presente che la provincia di Belluno detiene il triste primato

in Italia dei colpiti da silicosi, l'interrogante insiste affinché la sede INAIL di Belluno anche con questo episodio non venga ulteriormente declassata aggravando i danni ai lavoratori. (4-15283)

TESI, MONTI RENATO E GIOVANNINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

1) che il consiglio d'amministrazione degli ospedali riuniti di Pistoia ha preso la decisione di coprire le terrecotte che ornano la parte superiore del loggiato dell'ospedale del Ceppo;

2) che queste terrecotte, di scuola robiana, sono di secolare e universale ammirazione pubblica;

3) che la suddetta decisione è dovuta al precario stato di conservazione, a causa degli effetti dello smog e di altri agenti di varia natura;

4) che una perizia relativa al restauro di detta opera d'arte è stata presentata già nel 1972 ai competenti organi del Ministero dell'epoca, ma fino ad oggi nessuna risposta è stata data a questo riguardo — se il Ministro intenda adottare immediati provvedimenti affinché il necessario finanziamento venga subito disposto per poter procedere al restauro resosi urgente per salvare una tra le più insigni opere d'arte della città di Pistoia. (4-15284)

SANDOMENICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda assicurare il personale civile addetto ai Centri elettronici del dicastero della difesa, circa l'applicazione del disposto dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, precisando altresì quando, agli eventi diritto, potrà essere effettuato il pagamento della indennità in questione, la cui decorrenza è retrodatata al 1° gennaio 1973. (4-15285)

CIACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi non ha ancora concesso la promozione all'appuntato Mario Guazzini e alla guardia semplice Emilio Castiglione, in servizio presso il carcere di San Gimignano (Siena) per il loro lodevole comportamento durante la rivolta verificatasi nella casa di pena suddetta l'8 agosto 1975.

L'interrogante ricorda che la proposta di promozione del Guazzini e del Castiglione venne a suo tempo avanzata dalla Commis-

sione di disciplina del carcere e inviata alla procura della Repubblica di Firenze, la quale espresse parere favorevole e la inoltrò al Ministro di grazia e giustizia.

Le richieste promozioni sono state caldegiate, con voto unanime di tutti i gruppi politici, dal consiglio comunale di San Gimignano.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, di sapere quando le meritate promozioni verranno concesse. (4-15286)

COCCIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di disporre una inchiesta per accertare se rispondano a verità le notizie relative alla partecipazione di un funzionario di alto livello della Cassa di Risparmio di Rieti in alcune società a responsabilità limitata di recente formazione, operanti nel nucleo industriale di Rieti, mediante prestanomi, e che come conseguenza si abbiano palesi discriminazioni nella politica creditizia tendenti a favorire le suddette società, a danno di altri operatori economici che da anni lavorano con successo nello stesso settore del nucleo, attuando quel giusto rapporto di competitività tra le imprese che godono delle pubbliche provvidenze per lo sviluppo produttivo e dell'occupazione. (4-15287)

AZZARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stato dato l'appalto per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo.

Il completamento dell'opera comporta notevoli vantaggi per una zona come quella di S. Agata-Cefalù notevolmente depressa. (4-15288)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza che i lavori in atto finanziati dalla Cassa, nel quadro del progetto speciale n. 2, e relativi all'apertura al pubblico del porto di Gela, non prevedono il collegamento di detto porto con la strada statale n. 115.

Considerato che senza tale collegamento le opere previste non potranno essere utilizzate dal pubblico, l'interrogante chiede di conoscere se ritengono disporre l'immediato studio e la progettazione di tale collegamento per rendere utilizzabile il progetto in questione. (4-15289)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga, in seguito all'entrata in vigore dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, di impartire apposite disposizioni ai provveditorati agli studi perché per direzione didattica di appartenenza ai fini dell'assegnazione speciale per esigenze di allattamento venga considerata oltre la direzione didattica di titolarità anche la direzione didattica più vicina alla sede di residenza della insegnante, in condizione di allattamento.

Ciò in quanto presso diversi provveditorati agli studi sono in corso interpretazioni difformi che provocano notevoli disagi alle insegnanti in condizione di allattamento. (4-15290)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si trovano i pescatori del compartimento marittimo di Palermo che non ricevono dal mese di gennaio corrente anno 1975 gli assegni familiari.

Tenuto presente che, in passato, detti assegni sono stati anticipati ai pescatori da parte degli armatori e ciò limitatamente a uno o due mesi per evitare agli interessati i danni dovuti ai ritardi nei pagamenti dell'INPS; considerato che in atto gli armatori non sono più in grado di soddisfare tali anticipazioni per il lungo periodo del ritardo nei pagamenti INPS, e che ciò sta determinando il disarmo di molti motopescherecci, con danno per l'economia e per la popolazione del palermitano che ha visto i prezzi del pescato salire a dismisura; rilevato che gli armatori stanno procedendo a disarmi di diversi pescherecci non essendo in grado di accordare ulteriori anticipazioni ai pescatori con il conseguente rischio che molti pescatori abbandonino il mestiere alla ricerca di altra occupazione; venuto a conoscenza che mancherebbero anche i mo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

duli *DM* dell'INPS per le richieste mensili e trimestrali di detti assegni, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi ritengano disporre perché l'INPS provveda al sollecito pagamento degli arretrati dal 1° gennaio 1975 almeno al 30 giugno 1975, per il quale periodo esistono i necessari conteggi presso l'INPS, e, per i periodi successivi, che l'INPS provveda a fornire, con la massima tempestività, i moduli necessari ai conteggi stessi.

Infine, l'interrogante chiede se ritengano di evitare i prevedibili atti ingiuntivi nei riguardi degli armatori inadempienti, i quali, avendo dovuto procedere ad anticipazioni nei riguardi dei pescatori dipendenti per le somme dovute dall'INPS non hanno potuto versare i contributi dovuti all'INAM e all'INAIL. (4-15291)

ALOI E FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare contro le illegittime occupazioni e le estromissioni violente di presidi e di insegnanti che sono avvenute e stanno avvenendo nei confronti della professoressa Peri, preside dell'Istituto tecnico per ragionieri di Verona, del preside Massari dell'Istituto per geometri di Mestre e del preside del liceo artistico di Carrara, il quale è fra l'altro un ex combattente della resistenza. (4-15292)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso alcuni provveditorati agli studi, ed in particolare modo in quello di Reggio Calabria, si è proceduto alla utilizzazione di alcuni docenti titolari con sede definitiva, attraverso l'assegnazione degli stessi in scuole medie diverse, se non lontane dalla sede di titolarità.

Per sapere se ritenga che siffatto provvedimento sia in contrasto con gli articoli 70 e 71 dei decreti delegati che demandano al competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione il compito di effettuare tali operazioni.

Per conoscere se ritenga che l'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale relativa alla utilizzazione degli insegnanti non esattamente si richiami alla legge n. 391 del 14 agosto 1974, la quale disciplina situazioni riguardanti solamente i beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477, cioè i professori titolari con sede provvisoria.

Per conoscere infine se ritenga di dover, in sede immediata, adottare un provvedimento idoneo ad eliminare il suindicato contrasto tra disposizioni riguardanti la stessa materia, o quanto meno ad emanare una circolare chiarificativa della suindicata ordinanza al fine di garantire realmente i diritti degli insegnanti di ruolo contemplati nei decreti delegati e in tutte le altre disposizioni vigenti in materia. (4-15293)

TARSIA INCURIA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza della « assoluta precarietà della agibilità dell'aeroporto di Bari », come ha dichiarato recentemente alla stampa locale il direttore della circoscrizione aeroportuale, a causa della cessazione del servizio di controllo all'ingresso ed in tutto il recinto aeroportuale, dovuto, a quanto pare, ad una recente decisione della Corte dei conti di non autorizzare il rinnovo del contratto stipulato dalla direzione generale dell'aviazione civile con un istituto privato di vigilanza per il servizio diurno e notturno.

E pertanto quali iniziative hanno preso o intendano prendere per ovviare non soltanto agli inconvenienti che ne conseguono, ma anche per evitare tempestivamente qualsiasi danno che può derivare non soltanto agli aeromobili ed alle attrezzature aeroportuali, ma anche per scongiurare ogni danno ai viaggiatori ed al personale che lavora presso l'aeroporto. Tra l'altro l'interrogante fa presente che a causa, pare, di un recente furto di 3.000 metri di cavo elettrico che collegava la torre di controllo con delicati impianti meteo, il comando dell'aeronautica militare non si troverebbe più nelle condizioni di ripristinare detti impianti senza una opportuna ed adeguata sorveglianza. (4-15294)

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che fin dall'inizio dell'autunno 1975 e cioè con la riapertura delle scuole, si è avuta una recrudescenza di gesti teppistici notevole accompagnata dall'immane terrorismo dei gruppuscoli della sinistra extra-parlamentare —

quali provvedimenti saranno adottati dall'autorità di pubblica sicurezza per prevenire atti delinquenti come la rapina politica perpetrata nei giorni scorsi a Roma

ai danni della Standa e del commerciante Consorti nei quartieri Prati e Talenti;

se ritenga necessario procedere ad una indagine di polizia giudiziaria su tutti i gruppuscoli extra-parlamentari di sinistra firmatari del volantino lasciato sui luoghi della cosiddetta « spesa collettiva ». (4-15295)

FORTUNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga gravemente lesi il decoro ed il prestigio della magistratura ed in conseguenza intenda promuovere le azioni disciplinari che gli competono per il comportamento del dottor Donato Massimo Bartolomei procuratore generale di Catanzaro che, secondo quanto è stato pubblicato da vari quotidiani il 24 ottobre 1975, valendosi, tra l'altro, per il recapito, di un sottufficiale dei carabinieri, ha fatto pervenire a giornali ed agenzie di stampa un comunicato a sua firma in cui ha formulato giudizi diffamatori nei confronti del film, mai proiettato nel suo distretto *Vergine e di nome Maria*, definendolo luridamente osceno e blasfemo, « promettendo » che, ove tale film fosse stato proiettato in Calabria, avrebbe « ripreso eccezionalmente la sua libertà d'azione pur non deflettendo in via generale dalla deliberata sospensione dei sequestri dei film per le gravi ragioni a suo tempo addotte », tra l'altro ingenerando così nel pubblico la sensazione che il procuratore generale di Catanzaro pur nell'ambito della legge non goda normalmente di libertà d'azione, che invece eccezionalmente egli possa godere di libertà d'azione al di là della legge. L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro ritenga tale dichiarazione tanto più grave e sospetta in quanto essa ha fatto prontamente seguito alle dichiarazioni del cardinale Poletti contro tale film ed ha preceduto sconcertanti rivelazioni circa la mancanza di libertà e di efficacia dell'azione della magistratura in Calabria nei confronti della mafia.

Per sapere inoltre se risponda a verità che il sostituto procuratore della Repubblica di Catania dottor Giuseppe Amoroso, dopo le sopra ricordate prese di posizione del cardinale Poletti e del procuratore generale di Catanzaro, ha provveduto al sequestro di detto film con una motivazione in cui, a parte l'uso incerto della lingua italiana, viene individuata come espressione di vilipendio della religione cattolica la rappresentazione di una funzione religiosa

in una chiesa di una borgata di emarginati con una « sconcertante visione di pochissimi fedeli dediti al culto e rappresentati come individui di apparente modestissimo livello intellettuale » e la rappresentazione di manifestazioni di superstizione e di fanatismo e della difficile e contrastata lotta che contro di esse conduce un buon prete, viene definita vilipendio « delle manifestazioni rituali, dei dogmi della religione dello Stato nonché della stessa gerarchia ecclesiastica ».

In caso positivo l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Ministro in ordine alla necessità di difesa dei cittadini, dei loro interessi e della loro libertà contro iniziative e provvedimenti di magistrati che siano palese espressione di ignoranza o rifiuto dei più elementari principi di libertà garantiti dalla Costituzione e se ritenga che quando le motivazioni di provvedimenti giudiziari contengano proposizioni e siano formulate in modo tale da risultare palesemente ridicole e da offendere il buon senso rilevando un livello culturale di chi le redige tanto al di sotto del normale, non possano e non debbano essere adottati provvedimenti atti a salvaguardare, con i diritti e gli interessi dei cittadini, anche la fiducia che è lecito attendersi sia riposta nella magistratura. (4-15296)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle pesanti accuse fatte da un membro del Consiglio nazionale del CONI e dalla agenzia di stampa specializzata *Corrispondenza sportiva* circa presunte persistenti violazioni delle leggi e dei regolamenti del Comitato olimpico nazionale da parte del suo presidente e di altri suoi amministratori, accuse rese ancora più gravi dal fatto che il presidente del CONI è stato inoltre indiziato di reato per calunnia ai danni di un ex presidente di federazione, dalla magistratura romana.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede se il Governo stimi urgente e opportuno prendere i necessari provvedimenti, e precisamente quelli previsti all'articolo 13 delle norme di attuazione del CONI emanate con decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 1974, per ristabilire gli alterati rapporti amministrativi e di gestione di un ente pubblico di così grande importanza. (4-15297)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere:

atteso che nella notte tra il 18 e il 19 novembre 1975 un nubifragio ha danneggiato il lungomare, le attrezzature balneari, l'illuminazione stradale, tratti della ferrovia nelle zone di Portorecanati e Senigallia;

che i danni provocati dal maltempo ammontano a circa un miliardo di lire;

che, oltre ad aver seriamente danneggiato le attrezzature e le infrastrutture di due cittadine della costa marchigiana che vivono del turismo, la mareggiata ha ancora una volta messo in pericolo le numerose abitazioni e stabilimenti siti nella zona del lungomare;

che ancora una volta si pone urgente ed improrogabile il problema della difesa del litorale effettuata con le scogliere a mare;

cosa si intenda fare per far fronte con adeguate misure ai problemi più urgenti creatisi a seguito della mareggiata e per garantire attraverso interventi idonei la sicurezza di quanti abitano lungo il litorale e di quanti in quella zona operano.

(3-04043)

« STRAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quali passi abbiano fatto e intendano fare a tutela dei 5.000 italiani rimasti in Etiopia, i quali, dopo esser stati totalmente espropriati dei loro beni, sono costretti a rimanere in quel paese, che li perseguita e li vessa in mille modi, senza che sia consentita loro alcuna possibilità di rientrare legalmente in Italia. Il popolo italiano lamentò a suo tempo il duro trattamento riservato dalla Libia ai nostri connazionali, che furono espropriati ed espulsi dal paese con le sole valigie. Il trattamento del governo etiopico è per altro molto più duro ed appare decisamente contrario alle regole della civile convivenza tra i popoli. Non è mai accaduto in precedenza che cittadini italiani, e in genere europei, fossero tratti in un paese straniero come ostaggi — privi dei più elementari diritti — sotto la motivazione di un

servizio pluriennale obbligatorio per addestrare coloro che li dovrebbero sostituire nella direzione delle aziende.

(3-04044)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi per i quali i valori relativi ai fondi di dotazione esposti nel conto del patrimonio non sempre corrispondono alla reale situazione dei conferimenti, né coincidono con le indicazioni contenute nelle situazioni patrimoniali, quali risultano dai conti consuntivi dei vari enti.

(3-04045)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi che non hanno ancora consentito una adeguata, dignitosa sistemazione per gli uffici della Delegazione regionale per il Lazio della Corte dei conti, ancora alloggiati in angusti locali, assolutamente insufficienti, incapaci di contenere sia il personale che l'ingente documentazione conseguente al più recente ampliamento delle attività della Delegazione.

« L'interrogante ritiene ormai improcrastinabile la soluzione del problema, atteso anche il grave stato di malcontento del personale di ogni ordine e grado che ha proclamato lo stato di agitazione, in questa azione sostenuto dai sindacati CGIL, CISL, UIL ed UNSA.

(3-04046)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni arrecati al litorale ed all'entroterra ravennate dalle mareggiate del 17 e 18 novembre 1975, in aggiunta a quelli causati da analoghi fenomeni naturali dello scorso ottobre.

« In molti importanti centri turistici ad intensa presenza edilizio-alberghiera, è stato divorato l'intero arenile, e l'acqua salsa ha invaso l'abitato inondando e distruggendo vaste zone pinetate. Ha inoltre ridotto quasi del tutto la barriera di dune a difesa della storica pineta, di terreni agricoli intensivamente coltivati, di importanti centri abitati, eccetera.

« Le mareggiate in questione hanno anche fatto straripare il porto canale Candiano di Ravenna, con allagamenti della periferia (case, campi, cimitero, zona artigianale) e minacciando direttamente l'acquedotto cittadino e la rete fognante.

« Gli interroganti sottolineano l'urgenza e l'indilazionabilità di adeguate opere, sulla costa e sul Candiano, ad evitare che altri possibili fenomeni naturali della consistenza di quelli citati, abbiano conseguenze inimmaginabili per una vastissima estensione del territorio ravennate e per lo stesso centro abitato e storico della città, in considerazione del fatto che il livello del suolo è inferiore a quello del mare per i noti fenomeni bradisistici, e che i possibili allagamenti avverrebbero con acqua marina.

(3-04047) « SERVADEI, GIOVANARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali viene tollerata dallo Stato italiano l'importazione indiscriminata di uova dalla Francia dopo le ben note vicende su il rifiuto del nostro vino da quella nazione.

« È noto infatti, che l'ovicoltura italiana da oltre 10 anni ha reso indipendente il nostro Paese nel suo fabbisogno di uova, ha anche avviato una promettente esportazione e adesso, per avere troppo anticipato i consumi, dal 1973 è in crisi di superproduzione ed ha accumulato grosse perdite.

« Si è a conoscenza anche, che il mercato delle uova francesi è stato respinto dall'Inghilterra, creando nel mese del giugno 1975 la cosiddetta guerra delle uova franco-inglesi. Vistasi chiudere quelle piazze la Francia ha trovato molto più con-

veniente scaricare le sue squalificate eccedenze alla zelante Italia che nulla ancora ha saputo fare per togliere l'assurdo dazio francese sul nostro vino.

« Gli oviicoltori veneti riuniti in assemblea a Treviso il 18 novembre 1975 hanno deciso che se non si provvederà a bloccare tempestivamente le importazioni di uova francesi inizieranno una massiccia azione di distribuzione per le strade italiane di quelle uova, anche per dare una risposta a quello che i produttori francesi stanno facendo per il nostro vino.

(3-04048) « SCHIAVON ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione alla mancata nomina dei vincitori del concorso bandito con decreto ministeriale del 20 luglio 1973, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 287 del 7 novembre 1973, per la copertura di 31 posti di dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, per conoscere quali ulteriori ostacoli si frappongano alla registrazione del decreto di nomina e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per fare fronte alla situazione di difficoltà venutasi a creare nelle camere di commercio a seguito della mancanza di due terzi dei segretari generali previsti, tenuto conto anche che, a causa della mancata nomina dei vincitori del concorso, gli attuali segretari generali titolari sono costretti a coprire altre sedi con incarichi di supplenza, il che comporta disfunzioni sia nelle sedi vacanti che in quelle regolarmente coperte.

(3-04049) « DEL PENNINO, SANGALLI ».